

L'economia solidale di Gesualdi

«Condividere, non possedere»

Città

L'incontro stasera alle 20,30, nella sede della Fondazione Serughetti-La Porta

«Noi non abbiamo bisogno di possedere auto, lavatrici o tosaerba, bensì di poterci muovere, di disporre di panni puliti, di avere giardini in ordine. Dunque è inutile che ci dotiamo tutti degli stessi strumenti che utilizziamo solo saltuariamente. È molto meglio condividere e imparare a usare i beni in comune se vogliamo stare bene, proteggendo le risorse e limitando i rifiuti».

Questa sera alle 20,30, nella sede della Fondazione Serughetti-La Porta, in viale Papa Giovanni XXIII 30, Francesco Gesualdi affronterà il tema «Economia solidale». Sarà que-



Francesco Gesualdi sarà stasera alla Fondazione Serughetti-La Porta

sto l'incontro conclusivo del ciclo «Prendersi cura del mondo» di «We Care», la scuola di educazione e formazione alla politica per i giovani dai 16 ai 26 anni promossa dallo stesso Centro La Porta, dalle Acli, dall'Aeper, dalla Commissione attenzione al sociale della parrocchia di Redona e dal coordinamento provinciale di Libera, in collaborazione con il Comitato bergamasco per

la difesa della Costituzione e con l'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi. Già allievo di don Lorenzo Milani a Barbiana, Gesualdi ha fondato a Vecchiano, in provincia di Pisa, il «Centro nuovo modello di sviluppo», che svolge un'attività di informazione e sensibilizzazione sul consumo consapevole e sulla lotta alle sperequazioni sociali. Tra le più recenti pubblicazioni di Gesual-

di, ricordiamo il volumetto «Gratis è meglio. Tempo, lavoro e denaro: le persone più del mercato» (Editrice Missionaria Italiana), da cui è presa la citazione in esergo; per Arianna Editrice, è invece di prossima uscita un libro scritto con Gianluca Ferrara, «La società del BenEssere comune»: «L'odierno paradigma economico che domina i nostri tempi – leggiamo in queste pagine – non ha più futuro. (...) Va sviluppata un'altra idea, la quale dev'essere uno stimolo per virare dalla strada che ci conduce al precipizio. È la società del benessere comune, in cui le nostre esistenze non sono più declinate con l'Io ma con il Noi».

Un cambiamento dell'assetto economico dovrebbe andare di pari passo, secondo Gesualdi e Ferrara, con il ripristino di forti legami comunitari: «Dobbiamo recuperare la capacità politica; la capacità, cioè, di decidere insieme – sulla base non dello scambio ma dell'accordo – come distribuire le risorse scarse e come utilizzarle per garantire a tutti un futuro sicuro». Info www.scuolawecare.it.

G. B.